

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – Dicembre 2011



Risultati della raccolta dati del sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

Un progetto congiunto di:



humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

- Editori: humanrights.ch
Commissione federale contro il razzismo CFR
- Direzione del progetto e testi: Laura Zingale (humanrights.ch)
- Redazione e correzione testi: Alex Sutter (humanrights.ch) / Doris Angst (CFR)
- Con la collaborazione di:
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon, Annette Lüthi
 - SOS Rassismus Deutschschweiz, Glenda Loebell-Ryan
 - STOPP Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus, Johan Göttl
 - Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK, Svenja Witzig, Judith Jordaky
 - Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO, Anne Aufranc, Laura Zingale
 - Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH, Barbara Ackermann
 - Servizio di consulenza «Konfliktophon» dell'«AOZ», Metin Yavuz
 - Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés BLI, Helena Herrera
 - Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI, Kanga Zili, Migjen Kajtazi
 - Commissione federale contro il razzismo CFR, Doris Angst, Kathrin Buchmann
- Impaginazione: Atelier Bläuer, Berna
- Traduzioni: Nadine Cuennet Perbellini e Jean-François Cuennet (francese)
Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Berna, giugno 2012

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario della fondazione «Prospettive» di Swiss Life, del Servizio per la lotta al razzismo SLR e delle Chiese riformate di Berna – Giura – Soletta.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio per la lotta al razzismo SLR



Reformierte Kirchen
Bern – Jura – Solothurn
Eglises réformées
Berne – Jura – Soleure

	Prefazione degli editori	
	Jürg Schertenleib, presidente di humanrights.ch	2
	Martine Brunschwig Graf, presidente della CFR	3
	Riassunto	
	I principali risultati in breve	4
Parte 1	Introduzione	5
	Consultori	6
	Osservazioni introduttive	9
	Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa	10
Parte 2	Analisi dei casi di consulenza	11
	1. I casi di razzismo trattati nel 2011	12
	Assistenza fornita dai consultori	13
	2. Descrizione degli episodi di discriminazione	
	Persone che si sono rivolte ai consultori	14
	Forma di discriminazione	15
	Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio	16
	Causa della discriminazione	18
	Tipo di conflitto	19
	3. Indicazioni sulle vittime	
	Provenienza delle vittime	20
	Status giuridico delle vittime	21
	Età e sesso delle vittime	22
	4. Indicazioni sugli accusati.	23
	5. Episodi con un altro movente	24
Parte 3	Considerazioni finali	25
	Bilancio dei consultori	26
	Conclusioni	31
	Glossario	32

Prefazione degli editori

Tutti insieme, in difesa dei diritti umani in Svizzera

Nel 2011 la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» si è ulteriormente ampliata, mentre il numero di episodi di razzismo è diminuito. Ciò non significa tuttavia che, in Svizzera, la discriminazione di matrice razzista abbia perso mordente. Le esperienze maturate dai consultori, infatti, indicano che non vi è alcun motivo per abbassare la guardia e che i casi segnalati sono solo la punta dell'iceberg. Sia le vittime che il loro entourage, infatti, sono estremamente restii a rivolgersi a un consultorio e, laddove la situazione esige un intervento o una mediazione, spesso i consultori non dispongono delle risorse necessarie per fornire un accompagnamento qualificato.

I quattro rapporti annuali sinora pubblicati dalla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» evidenziano come gli episodi di razzismo tendano a concentrarsi nel mondo del lavoro e nel mercato dell'alloggio. I singoli esempi descritti nel seguito illustrano bene questa problematica e danno un'idea delle difficoltà incontrate dalle vittime. Gli stessi rapporti mettono però anche in luce alcuni sviluppi positivi, come la crescente sensibilità delle amministrazioni cantonali nei confronti di questa problematica. In questo senso, anche le nuove leggi cantonali sull'integrazione potrebbero generare effetti positivi, dato che una parte di esse riconosce e menziona esplicitamente la protezione dalla discriminazione come un suo obiettivo. Per quanto riguarda la prevenzione, ulteriori impulsi potrebbero giungere dal previsto lavoro di informazione, sensibilizzazione e consulenza. Insieme, tutti questi tasselli posati su vari fronti andranno a rafforzare la protezione dal razzismo e la tutela dei diritti umani nel nostro Paese.

Jürg Schertenleib

Presidente di humanrights.ch

La lotta contro il razzismo esige un'informazione trasparente e coerente

Ha senso impegnarsi nella lotta contro il razzismo in Svizzera? Una domanda che può sembrare singolare, se proferita da colei che ha appena assunto le redini della Commissione federale contro il razzismo CFR – ma a mio avviso pertinente, perlomeno finché continuerà a suscitare reazioni di indifferenza o incredulità.

Per questo motivo, è fondamentale che nel nostro Paese vi siano servizi ai quali le vittime di atti razzisti possano rivolgersi e all'interno dei quali possano esprimersi liberamente senza timore di essere ignorate o respinte. La settimana d'azione indetta in occasione della Giornata internazionale contro qualsiasi forma di razzismo e di discriminazione ha suscitato l'attenzione dei media e prontamente sollevato l'interrogativo: in Svizzera, disponiamo di cifre accurate e attendibili che documentano la problematica del razzismo?

La risposta, purtroppo, è no. Nondimeno, il presente rapporto della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» costituisce uno strumento prezioso da questo punto di vista, anche se, va detto, i 156 episodi documentati nel 2011 non forniscono un quadro completo degli atti di razzismo commessi in Svizzera. A nome della CFR, approfitto di questa «finestra» per sottolineare l'importanza del lavoro di consulenza a bassa soglia svolto dalla rete menzionata. Gli attori impegnati su questo fronte sono parecchi e il loro numero è destinato a crescere grazie anche all'intento di alcuni Cantoni di istituire un consultorio specifico per questa problematica.

Il fatto che i responsabili politici riconoscano che la prevenzione del razzismo presuppone, oltre a una migliore conoscenza della situazione, anche il contatto e il sostegno alle vittime è certamente un passo nella giusta direzione, ma non basta. Occorre poi la volontà di uniformare la consulenza fornita e di categorizzare i casi segnalati. Se vogliamo che la lotta contro il razzismo sia presa sul serio e riceva il sostegno necessario, allora dobbiamo essere in grado di fornire informazioni trasparenti e attendibili nel merito.

Il sistema federale svizzero garantisce la vicinanza delle istituzioni al cittadino. Tuttavia, il federalismo è utile e realistico solo quando lascia aperta la porta alla nascita di modelli di cooperazione tra istituzioni ed enti pubblici, semiprivati e privati. Da questo punto di vista, la strada da percorrere è ancora lunga, ma una cosa è certa: per lottare contro il razzismo è indispensabile utilizzare al meglio le competenze e i mezzi finanziari disponibili.

In quest'ottica, l'opera di convincimento è appena iniziata!

Martine Brunshwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

I principali risultati in breve

Il presente rapporto «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza (Gennaio – Dicembre 2011)» è la quarta analisi sovregionale dei casi di consulenza sulla **discriminazione razziale*** in Svizzera. Nell'anno in esame, le segnalazioni pervenute ai 10 consultori che partecipano alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» sono state **156**.

Analogamente all'anno precedente, anche nel 2011 gli episodi segnalati si sono svolti prevalentemente nelle città e nelle immediate vicinanze di un consultorio. Ciò lascia desumere che i casi sommersi non registrati nella banca dati DoSyRa sono nettamente più numerosi e che, di fatto, la maggior parte degli episodi razzisti rimane celata dietro il muro del silenzio.

In generale, i consultori constatano come, per le parti coinvolte, la segnalazione di un episodio di razzismo rimanga un passo difficile da compiere.

- Come negli anni precedenti, anche nel 2011 la discriminazione razziale ha toccato tutti gli ambiti della vita, concentrandosi in particolare nel mondo del lavoro, nel mercato dell'alloggio e nello spazio pubblico.
- Tra le segnalazioni pervenute ai consultori, quelle di gran lunga più frequenti sono state le esternazioni verbali razziste.
- I casi di abuso di potere, soprattutto tra conoscenti, sono stati ancora numerosi.
- Nei casi trattati dai consultori nel 2011, le persone maggiormente colpite dalla discriminazione razziale provengono dall'Africa o dall'Europa centrale.
- Per quanto riguarda il genere delle vittime, gli uomini prevalgono sulle donne.

I consultori hanno inoltre riscontrato un aumento degli episodi con un altro movente: si tratta di casi che, secondo i consulenti, non possono essere considerati atti di razzismo e che, per questo motivo, non figurano nella statistica principale. A essi è dedicato un capitolo separato alla fine del rapporto.

* I termini evidenziati in **verde** sono spiegati nel glossario a pagina 32.

Parte 1 Introduzione

Consultori che hanno documentato i rispettivi casi ai fini della presente statistica:



Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Raggio d'azione: regione di Berna e Burgdorf

gggfon è un centro d'informazione e consulenza sostenuto da diversi Comuni della regione di Berna e Burgdorf. Fornisce consulenza sul tema della violenza e del razzismo nello spazio pubblico (piazze delle stazioni, discoteche, scuole ecc.) a singole persone e a gruppi, nonché a istituzioni e a Comuni. La sua offerta include colloqui di consulenza, interventi orientati alla soluzione di problemi, seminari e corsi di formazione continua, supporto specializzato in lavori di progetto e networking con altri servizi specializzati.



SOS Rassismus Deutschschweiz

Raggio d'azione: Svizzera tedesca

SOS Rassismus Deutschschweiz si impegna per la promozione dei diritti umani e contro la discriminazione razziale nella Svizzera tedesca. In qualità di centro di informazione e smistamento, l'associazione fornisce consulenza sociale e legale alle vittime di discriminazioni razziali, in particolare ai neri africani. A tale scopo documenta gli episodi di matrice razzista trattati nell'ambito della propria attività di consulenza e si adopera per sensibilizzare la popolazione su questo tema.

STOPP rassismus

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Raggio d'azione: Cantoni AG, BL, BS, SO

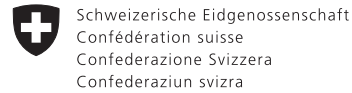
Stopp Rassismus si rivolge alle vittime e a tutte le persone interessate dei Cantoni di Argovia, Basilea Campagna, Basilea Città e Soletta che desiderano una consulenza su questioni inerenti alla discriminazione razziale. Fornisce informazioni sulle misure legali o di altro genere per difendersi dalle aggressioni razziste, presta assistenza alle vittime, le affianca nel corso della procedura concordata e documenta gli episodi di razzismo che gli vengono segnalati.

Tikk Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte

Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte Tikk

Raggio d'azione: Svizzera tedesca

Tikk è un centro di competenza e di consulenza specializzato in conflitti interculturali, violenza e discriminazione razziale. Offre una consulenza professionale ai privati e agli specialisti coinvolti. All'occorrenza interviene, funge da mediatore fra le parti e presta assistenza direttamente in loco. Inoltre, sostiene Comuni e organizzazioni nella realizzazione di progetti e corsi di formazione continua in materia di integrazione e trattazione del razzismo. Tikk opera nella Svizzera tedesca ed è sostenuto dall'associazione indipendente di pubblica utilità «Taskforce interkulturelle Konflikte Tikk».



Commissione federale contro il razzismo CFR

Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO

Raggio d'azione: regione di Bienne, regione dei Tre laghi e regioni confinanti della Svizzera occidentale

L'associazione MULTIMONDO è il centro di integrazione interculturale di Bienne e dintorni, attivo in tre settori chiave: incontro, formazione e consulenza. Il suo servizio di assistenza e consulenza bilingue «SOS Racisme/Rassismus» è aperto a tutte le persone direttamente o indirettamente interessate da questo fenomeno (vittime, familiari/amici, testimoni, semplici interessati) come pure agli specialisti del settore operanti nella regione di Bienne e dintorni. La sua offerta consiste in brevi consulenze personali, telefoniche o scritte, nello smistamento ad altri servizi e in consulenze legali in tedesco e francese.



Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero SOS di Sciaffusa

Raggio d'azione: Cantone SH

Il servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» di Sciaffusa offre consulenza alle persone vittime di discriminazione razziale e opera in stretta collaborazione con il consultorio giuridico per richiedenti l'asilo e stranieri, nonché con l'agenzia di interpretariato e mediazione interculturale DERMAN attiva anche nell'accompagnamento sociale delle famiglie immigrate. Finanziato dal Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH, «Gemeinsam! gegen Rassismus» organizza corsi di formazione continua per specialisti sul tema della discriminazione razziale.

Commissione federale contro il razzismo CFR

Raggio d'azione: Svizzera

La CFR è l'unica delle commissioni extraparlamentari attive nel settore dei diritti umani chiamata a svolgere, nell'ambito del proprio mandato, anche un compito di consulenza per privati. La CFR assolve questa funzione parallelamente ad altre attività politico-analitiche. Ogni giorno lavorativo, giungono alla segreteria della CFR da una a due richieste di persone private da tutta la Svizzera. In oltre la metà dei casi, tutto si risolve con una semplice informazione e la richiesta non riguarda un caso di conflitto. Nei casi di conflitto e discriminazione segnalati, spesso gli interessati chiedono un consiglio legale. Se il movente non è razzista, la CFR li indirizza verso altri consulenti e servizi specializzati. In alcuni casi, soprattutto se vi è un coinvolgimento di istituzioni pubbliche, la CFR interviene anche direttamente.

Konfliktophon

044 415 66 66

Konfliktophon

Raggio d'azione: Città di Zurigo

Konfliktophon è un servizio di consulenza aperto a svizzeri e immigrati confrontati a problemi e conflitti interculturali all'interno della famiglia, nel rapporto di coppia, nel settore dell'alloggio o nei rapporti con il vicinato, nel mondo del lavoro, a scuola e negli spazi pubblici. La sua offerta consiste in una consulenza telefonica immediata e, all'occorrenza, in colloqui di consulenza personali o in mediazioni in loco. Il suo scopo è duplice: da un lato, vuole fornire un sostegno concreto nella

ricerca di soluzioni e, dall'altro, svolgere un'azione preventiva. Konfliktophon si rivolge esplicitamente alle persone che si sentono vittime di discriminazioni oppure di atti xenofobi o razzisti.



Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés BLI

Raggio d'azione: Città di Losanna

L'ufficio per l'integrazione degli immigrati della Città di Losanna è il suo centro di competenza in materia di integrazione e di prevenzione del razzismo. Membro della Coalizione europea delle città contro il razzismo, il capoluogo vodese ha sviluppato un piano d'azione concreto contro questo fenomeno, che comprende la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione, l'applicazione di pratiche eque, la consulenza e il sostegno nei casi di razzismo e la valutazione delle discriminazioni nell'area urbana. In qualità di piattaforma informativa, il BLI funge anche da interlocutore privilegiato per immigrati, cittadini svizzeri, organizzazioni, istituzioni e autorità. In caso di avvenimenti o conflitti di stampo razzista, offre prestazioni gratuite che spaziano dalla consulenza legale, alla mediazione, passando per la valutazione delle discriminazioni, i corsi di formazione continua e il sostegno a progetti di associazioni. L'ufficio è aperto tre pomeriggi la settimana (martedì, mercoledì e venerdì) oppure su appuntamento.



Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI

Raggio d'azione: Cantone VD

L'ufficio per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo del Cantone di Vaud è subordinato al dipartimento cantonale dell'economia e svolge il proprio mandato sotto la responsabilità della delegata all'integrazione degli stranieri e alla

prevenzione del razzismo. La prevenzione del razzismo e la promozione della comprensione interreligiosa sono parte integrante delle linee direttrici della politica cantonale vodese sancite nelle «Priorités 2009-2011 du Conseil d'Etat de Vaud en matière d'intégration des étrangers et de prévention du racisme». In qualità di centro di competenza cantonale, il BCI offre informazioni e orientamenti, crea reti di contatti e fornisce consulenza e sostegno ad associazioni e istituzioni per progetti di integrazione e prevenzione del razzismo. Nell'ambito delle sue consulenze, fornisce informazioni e consigli riguardanti la discriminazione razziale e, se necessario, indirizza gli utenti verso servizi specializzati.

Publicato dalla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo», il presente rapporto intitolato «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza» è il quarto della serie (il primo è uscito nel 2009 e si riferiva al 2008). Si tratta di una pubblicazione dal carattere pionieristico, costantemente oggetto di interventi di ampliamento e ottimizzazione. Nel 2011, i consultori che hanno registrato e valutato le segnalazioni di discriminazioni razziali erano 10 e coprivano le regioni di Zurigo, Berna, la Svizzera nordoccidentale e nordorientale, il Cantone di Vaud e le regioni di Losanna e Bienna. Rispetto all'anno precedente, sono entrati a far parte della «Rete» il servizio di consulenza zurighese «Konfliktophon» della AOZ, l'ufficio per l'integrazione degli immigrati della Città di Losanna («Bureau lausannois pour l'intégration des immigrants BLI») e l'ufficio per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo del Cantone di Vaud («Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI»).

In futuro altri consultori dovrebbero partecipare al monitoraggio. A medio termine, i rapporti della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» diventeranno un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, insieme, ad esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» o ai rapporti sull'antisemitismo pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo CICAD, che fanno perlopiù riferimento ad altre fonti.

Le cifre indicate nei capitoli seguenti si basano sui casi segnalati ai 10 consultori citati e dei quali è stata accertata la matrice razzista. Il rapporto scatta un'istantanea della situazione senza alcuna pretesa di esaustività, sia perché il progetto non coinvolge tutti i servizi di consulenza ai quali si possono rivolgere le vittime o i testimoni di un episodio di razzismo, sia perché, per i motivi più disparati, le persone interessate sono restie a rivolgersi a un consultorio. Senza dimenticare che ancora oggi alcune regioni sono prive di un servizio di questo tipo.

Rispetto al 2009 e al 2010, benché 3 nuovi consultori abbiano preso parte al monitoraggio, il numero di casi trattati è leggermente diminuito. Questa evoluzione va imputata (anche) al fatto che, complice il numero esiguo di casi di consulenza, è possibile che da un anno all'altro si verifichino fluttuazioni casuali. Non da ultimo, uno dei 3 nuovi membri della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» ha aperto i battenti solo nel corso del 2011.

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa è una banca dati comune nella quale i consultori che aderiscono alla rete menzionata registrano gli episodi di razzismo trattati nella loro attività di consulenza. I dati personali sensibili sono accessibili esclusivamente al consultorio che li ha immessi. Tutti gli altri dati forniscono il profilo anonimizzato dell'episodio censito. Il presente rapporto analizza i profili raccolti e inseriti in DoSyRa.

La registrazione degli episodi di razzismo si basa sulle percezioni, sulle esperienze e sulle opinioni delle persone coinvolte e dei consulenti. Durante il rilevamento dei dati, i racconti di come si sono svolti i fatti vengono tradotti nelle caratteristiche analitiche dei casi di discriminazione messe a punto congiuntamente e costantemente ottimizzate dagli specialisti coinvolti.

Una volta ultimata la fase di documentazione di tutti gli episodi trattati dai consultori in base ai criteri predefiniti, l'organizzazione che dirige il progetto, humanrights.ch, esamina i dati raccolti al fine di ridurre al minimo eventuali elementi eccessivamente soggettivi nella classificazione effettuata dal consulente e garantire così una catalogazione il più omogenea possibile.

Parte 2 **Analisi dei casi di consulenza**

1. I casi di razzismo trattati nel 2011

Da gennaio a dicembre 2011, i 10 consultori che hanno partecipato a DoSyRa hanno documentato ed evaso complessivamente 231 casi. Per 75 di essi, i consulenti non sono stati in grado di confermare che l'episodio segnalato soddisfaceva tutti i criteri per poter essere considerato una discriminazione razziale. A questi casi è dedicato un capitolo a sé stante (cfr. pagina 24). La parte principale del rapporto prende in considerazione i **156 episodi** per i quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista.

I consultori prestano ascolto e forniscono una consulenza approfondita a tutti coloro che li interpellano con le più svariate tipologie di richieste, domande, ma anche con critiche nei confronti del lavoro svolto per contrastare il razzismo. A una parte di queste persone è consigliato di avvalersi dell'aiuto professionale di altri servizi specializzati, di avvocati, della polizia o, all'occorrenza, di psicologi.

Anche nel 2011, un numero consistente di segnalazioni è giunto da testimoni, familiari delle vittime, terze persone o istituzioni, ciò che può essere considerato come un risultato della crescente sensibilizzazione in atto. La tipologia dei casi trattati dai consultori spazia dall'atto di **razzismo** sottile di tutti i giorni alle lesioni personali. Una percentuale considerevole delle segnalazioni riguarda un non meglio precisato clima di **xenofobia** o **intolleranza** inconscia e latente, riconducibile al colore della pelle o al (presunto) diverso stile di vita di varie minoranze.

Assistenza fornita dai consulenti

Nell'anno in esame, l'assistenza fornita dai consulenti ha spaziato da semplici consulenze a interventi onerosi, passando per consulenze legali complesse. In generale, il numero di servizi forniti (254) è rimasto sui livelli del 2010 (265). Da un esame più particolareggiato emerge tuttavia una diminuzione dei casi indirizzati ad altri servizi e di quelli in cui l'utente ha semplicemente chiesto informazioni, come pure un forte incremento delle consulenze psicosociali, delle mediazioni e degli interventi effettuati.

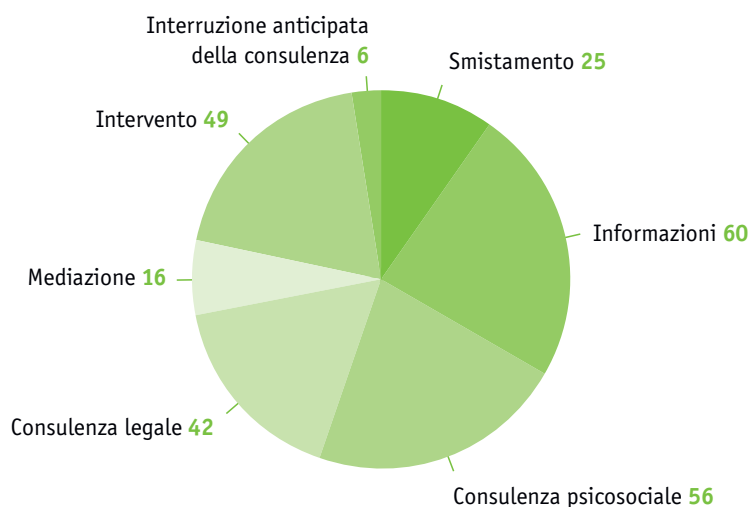
Se da il maggiore ricorso a determinati servizi rispecchia l'evoluzione generale verso una maggiore complessità e onerosità delle consulenze fornite, dall'altro, nei casi in cui i consulenti sono chiamati a intervenire o mediare, la scarsità delle risorse finanziarie e umane continua a limitare il loro margine di manovra, soprattutto laddove è necessario e ragionevole che le persone coinvolte vengano seguite per un periodo di tempo prolungato.

Spesso, inoltre, un singolo caso richiede tutta una serie di servizi da parte del consulente. Ad esempio, può capitare che nel corso di un colloquio di mediazione, quest'ultimo si trovi a dover fornire una consulenza legale.

Grafico 1

Servizi forniti dai consulenti

N = 254 (più indicazioni)



2. Descrizione degli episodi di discriminazione

Persone che si sono rivolte ai consultori

Analogamente ai due anni precedenti, anche nel 2011 in poco più della metà degli episodi di razzismo censiti i consultori sono stati interpellati direttamente dalle vittime di discriminazioni e in molti altri casi le segnalazioni sono giunte dai loro familiari/conoscenti o da testimoni.

Nella Svizzera tedesca, i testimoni così come i familiari/conoscenti che hanno segnalato un caso erano in buona parte

donne e uomini svizzero tedeschi, mentre nella Svizzera romanda i consultori sono stati contattati prevalentemente dalle vittime. Da ciò si evince che queste strutture, sorte di recente, hanno trovato il modo di diventare gli interlocutori di riferimento per le vittime. Con ogni probabilità, ci vorrà del tempo prima che anche terze persone inizino a rivolgersi a tali strutture.

Grafico 2

Primo contatto

N = 156

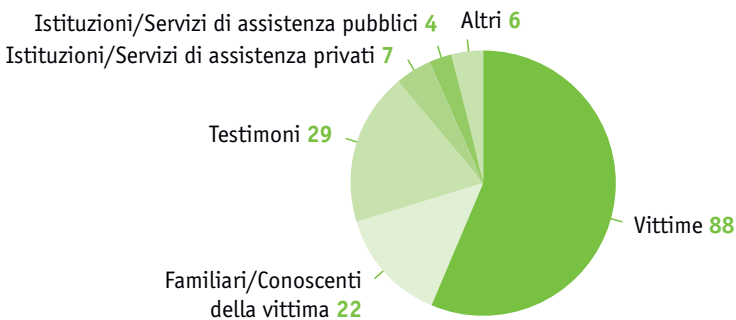
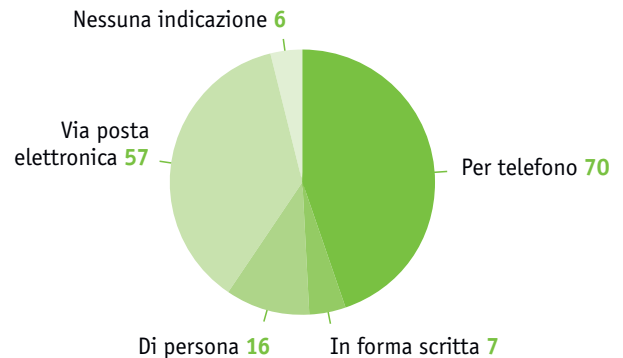


Grafico 3

Presenza di contatto

N = 156



Forma di discriminazione

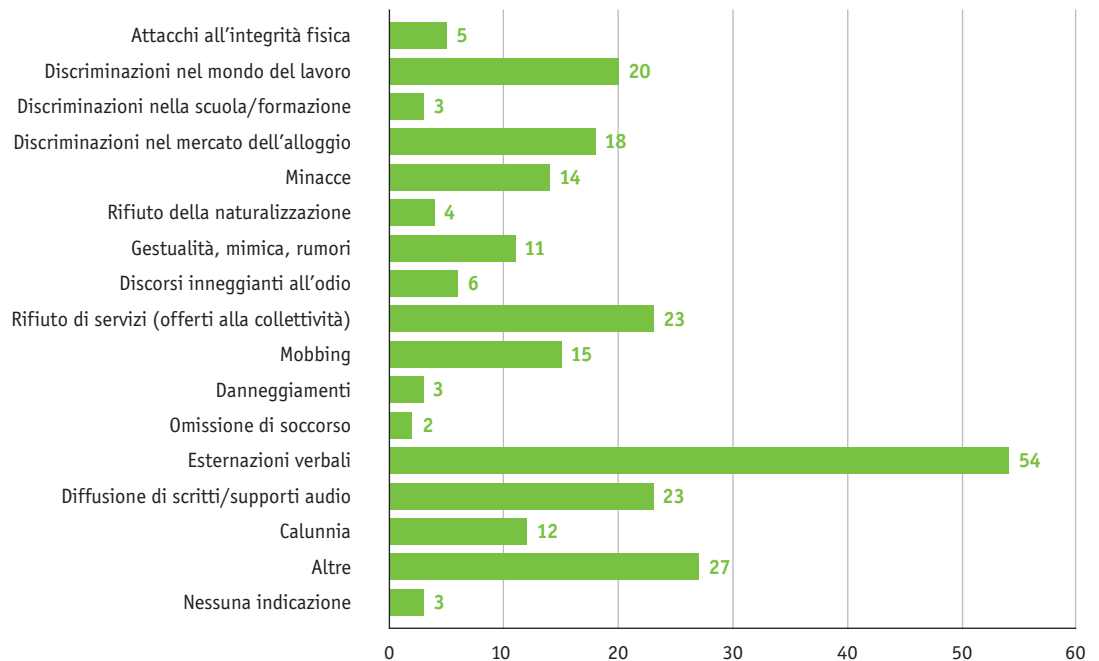
Anche nell'anno in esame, la forma di discriminazione più frequente è stata quella delle esternazioni verbali (54). Tra le vittime, le donne erano quasi il doppio degli uomini e oltre un terzo proveniva dall'Africa subsahariana. Una discriminazione su quattro è avvenuta nello spazio pubblico. Rispetto al 2010, gli episodi gravi di razzismo sono diminuiti: gli attacchi all'integrità fisica, ad esempio, sono passati da 13 a 5, mentre i

consultori non hanno ricevuto alcuna segnalazione riguardante un attacco incendiario o con un'arma da fuoco. I casi classificati come discriminazione nel mondo del lavoro o nel mercato dell'alloggio, come diffusione di scritti e supporti audio dal contenuto razzista o come rifiuto di servizi in generale, sono invece aumentati sensibilmente. In due di questi episodi su tre, la vittima era un uomo.

Grafico 4

Forma di discriminazione

N = 243 (più indicazioni)



Esempio di esternazione verbale razzista (associata a minacce):

Sei giovani insultano, minacciano e sputano addosso a una giovane donna, apostrofandola con l'epiteto «porca di un'ebrea».

Esempio di diffusione di scritte razziste:

Un ufficio federale riceve un ricorso amministrativo su cui figurano scritte e simboli nazisti. L'autore del ricorso viene denunciato.

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

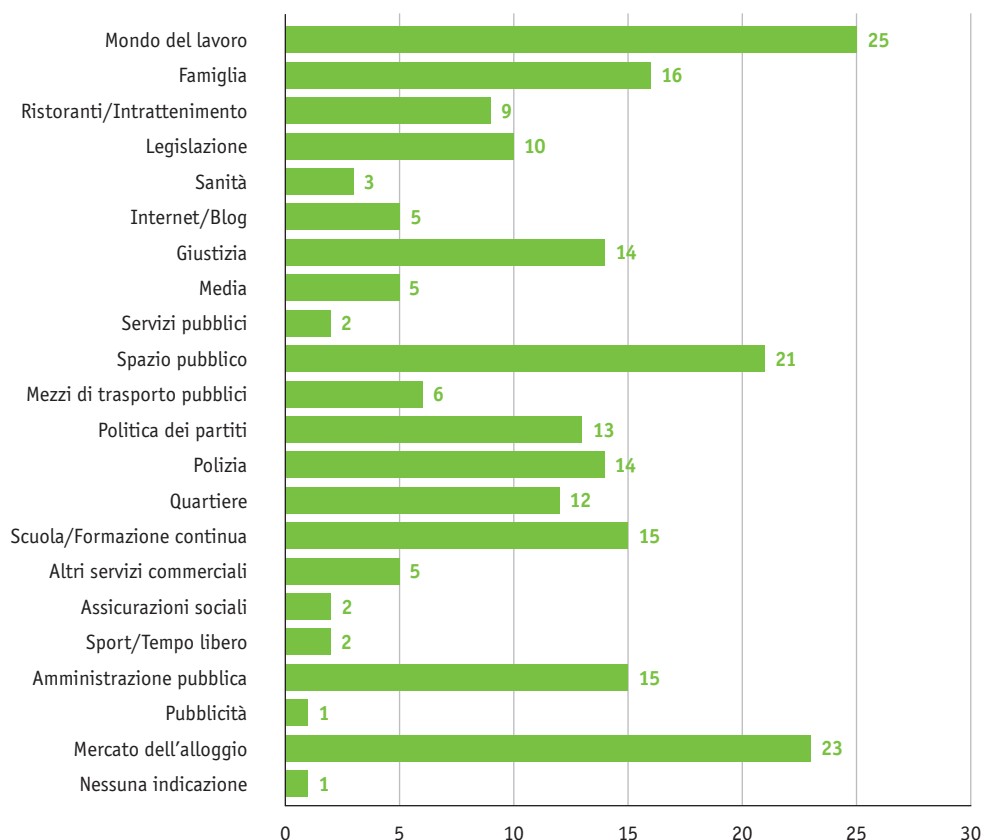
Nell'anno in esame sono state segnalate discriminazioni razziste in tutti gli ambiti di vita eccetto che nelle istituzioni religiose. Le segnalazioni ascrivibili alla categoria «politica dei partiti», creata per il rilevamento DoSyRa 2011, sono state 13 e riguardavano tutte la diffusione di scritti o supporti audio dal contenuto razzista; 10 di esse sono state riconosciute come casi di intolleranza generale, oltre che dalle vittime, anche dai

consulenti. Ancora una volta, molti episodi di razzismo hanno avuto come teatro il mondo del lavoro (25), il mercato dell'alloggio (23, ossia 10 in più rispetto al 2010) e lo spazio pubblico (21). Nei primi due ambiti di vita, la maggior parte degli episodi si è verificata nel settore dell'economia privata e in 12 casi ciascuno i consulenti hanno classificato la segnalazione come intolleranza generale. In 19 dei 21 episodi avvenuti nello

Grafico 5

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

N = 219 (più indicazioni)



spazio pubblico è stata commessa una discriminazione diretta perlopiù sotto forma di esternazione verbale (12 casi). Rispetto all'anno precedente, si osserva una diminuzione sia degli episodi in cui era coinvolta la polizia (14) sia di quelli imputati ai media (5; 2010: 11).

Esempio di discriminazione nel mercato dell'alloggio:

Una coppia svizzero-camerunense alla ricerca di un alloggio riceve una lettera in cui un'agenzia immobiliare le rifiuta un appartamento, perché, scrive, già sa che se decidesse diversamente i reclami dovuti ai loro cattivi odori saranno all'ordine del giorno. La coppia si sente offesa da tale asserzione, tanto più che i presunti cattivi odori menzionati dall'agenzia immobiliare si riferiscono alla loro persona e non alla loro cucina. Un'analisi della situazione effettuata da due giuristi indica che vi sono gli estremi per adire le vie legali, ma la coppia preferisce risolvere il conflitto con una mediazione. Viene così fissato un incontro tra le parti. Durante il colloquio, l'agenzia immobiliare prende atto della discriminazione commessa, ma non accenna a tornare sui suoi passi né porge le proprie scuse per l'accaduto.

Esempio di discriminazione da parte di un partito politico:

Una campagna promossa da un piccolo partito politico che si propone di vietare il Corano è percepita da parecchie persone come un attacco personale nei loro confronti. Il testo che accompagna l'iniziativa in questione è, infatti, infarcito di affermazioni razziste.

Causa della discriminazione

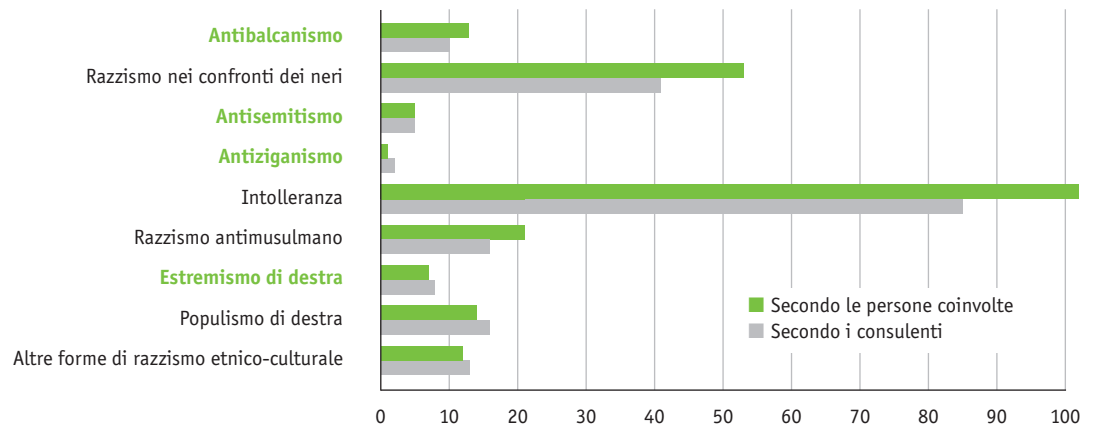
Molto spesso un episodio di razzismo ha diversi moventi. Nel 2011, le vittime si sono sentite discriminate soprattutto a causa dell'intolleranza (102 casi) e anche i consulenti hanno osservato un incremento degli episodi (85) imputabili a questo movente. Per quanto riguarda la seconda causa di discriminazione più frequente, ossia il **razzismo nei confronti dei neri** (53 casi secondo le vittime, 41 secondo i consulenti), in 12 casi i con-

sulenti hanno ricondotto a un altro motivo la discriminazione segnalata. Quasi sempre le vittime del razzismo nei confronti dei neri erano uomini. Rispetto al 2010, nell'anno in esame i consulenti hanno trattato un numero leggermente inferiore di casi di **razzismo antimusulmano**, mentre sia secondo le vittime sia secondo i consulenti, i casi ascrivibili al **populismo di destra** sono letteralmente raddoppiati.

Grafico 6

Causa della discriminazione

N = 228 (più indicazioni)



Esempio di discriminazione frutto del populismo di destra e del razzismo nei confronti dei neri:

In occasione della campagna elettorale per le legislative del Cantone di Zurigo, il partito dei Democratici svizzeri distribuisce un volantino sotto forma di quiz con diverse domande. La risposta a una di esse – «Sarebbe meglio anche per loro se rimanessero nel loro continente» – è la parola «Negro». Indignate, alcune persone si rivolgono a un consultorio per una consulenza.

Esempio di discriminazione frutto del razzismo nei confronti dei neri:

Un uomo di colore e la sua famiglia stanno facendo un picnic in riva a un lago. Nel breve lasso di tempo in cui sua moglie, di nazionalità svizzera, si allontana per recuperare altre cibarie dall'auto, la polizia intima all'uomo di allontanarsi, perché, a suo dire, costituirebbe un pericolo per la sicurezza pubblica.

Tipo di conflitto

Questo capitolo fornisce indicazioni sul contesto sociale in cui sono avvenuti gli episodi di discriminazione segnalati. Nella maggior parte dei casi, esso era chiaramente riconoscibile.

- In 89 casi, nell'episodio di discriminazione non era **coinvolto alcun attore pubblico**, mentre in altri 56, la discriminazione è stata commessa proprio da una persona appartenente a questa categoria. In 32 dei casi imputati a un attore pubblico, quest'ultimo ha commesso una discriminazione diretta e in 43 ha abusato del proprio potere.
- 96 dei casi segnalati sono stati censiti come **discriminazione diretta** e solo 42 come **discriminazione indiretta**. Dei primi, oltre la metà è avvenuta nell'ambito di un contatto interpersonale diretto.
- In 56 casi, la componente principale della discriminazione era **strutturale**, mentre in altri 78 ad avere un ruolo fondamentale è stata la **componente interpersonale**.
- Negli episodi con divario di potere tra autore e vittima della discriminazione, nei due terzi dei casi (82) le persone accusate hanno abusato del loro potere, mentre nel restante terzo (47) non lo hanno fatto.

Esempio di discriminazione frutto dell'antiziganismo:

Lo sguardo di una donna in coda davanti a un ristorante take away cade su una giovane Rom che sta per varcare la soglia del locale. Occasionalmente la giovane è già stata vista mendicare in quella stessa strada, ma in quel frangente sta attendendo con i soldi in mano di poter ordinare, ciò che la rende chiaramente riconoscibile come cliente del take away. Giunto il suo turno, la cameriera le comunica che nel locale in questione i Rom non vengono serviti e le ordina di andarsene. La donna che assiste alla scena si dice pronta a pagare la consumazione della giovane Rom, ma la cameriera ribatte che in tal caso nemmeno lei sarà servita.

Esempio di discriminazione a causa del velo:

Una donna si rivolge a un consultorio per segnalare come, a causa del velo che indossa, l'amministrazione del condominio dove risiede rifiuti di concederle un appartamento più spazioso. Nel corso di una telefonata per capire le ragioni di tale rifiuto, infatti, l'amministrazione le ha chiesto se porta ancora il velo.

Esempio di razzismo contro dipendenti di origine africana:

In una casa di riposo, il personale di origine africana viene deriso, denigrato e isolato sia dai colleghi sia dai responsabili del rispettivo team. La gravità del conflitto è tale che parecchi dipendenti sono addirittura licenziati. Solo l'intervento di un sindacato mette fine all'ondata di licenziamenti. Del caso si sta occupando il tribunale del lavoro competente.

3. Indicazioni sulle vittime

Provenienza delle vittime

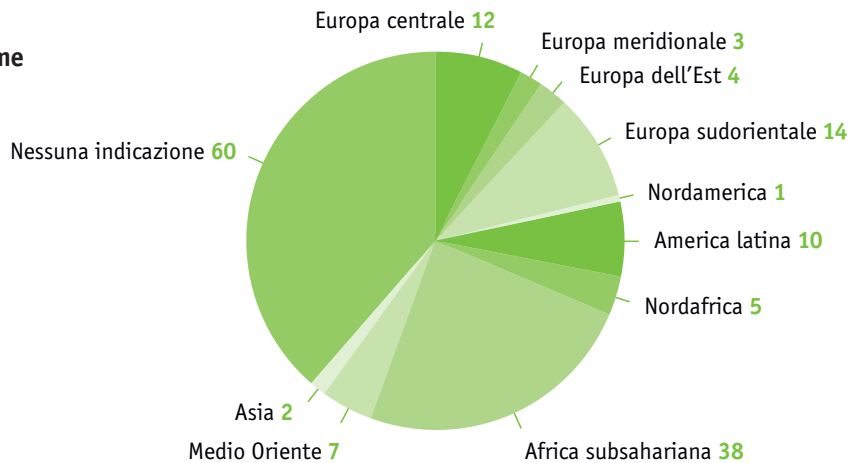
Anche nel 2011 molti episodi di discriminazione razziale sono stati segnalati da terze persone. Questo fatto, unitamente al desiderio di rimanere anonimi espresso da alcune vittime, spiega il numero relativamente elevato di casi (60) in cui la provenienza della vittima è ignota. L'alta incidenza degli episodi di discriminazione tra le persone di origine europea è tutt'altro che sorprendente, visto che la stragrande maggioranza della

popolazione straniera residente in Svizzera proviene per l'apunto dall'UE, dai Paesi balcanici e dalla Turchia. Al contrario stupisce la forte presenza, tra le vittime, di persone originarie dell'Africa subsahariana (38). Dai 18 episodi di esternazioni razziste dirette contro persone provenienti dall'Africa si può arguire che le persone di colore sono molto spesso bersaglio della discriminazione razziale.

Grafico 7

Provenienza delle vittime

N = 156



Status giuridico delle vittime

Nel 2011, in circa la metà dei casi (79) la vittima ha fornito informazioni riguardo al proprio permesso di dimora o di domicilio. Spesso, tuttavia, a (co)innescare una discriminazione non è tanto lo status giuridico, bensì la (presunta) provenienza di una persona. Non di rado, a fare le spese di atti discriminatori sono cittadini svizzeri ai quali gli autori attribuiscono un altro status giuridico oppure un'origine straniera.

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2011 più che da rifugiati, richiedenti l'asilo o persone ammesse provvisoriamente, i consultori sono stati interpellati soprattutto da persone in possesso di un passaporto svizzero, di un permesso di domicilio C o di un permesso di dimora B – ossia da persone che risiedono in Svizzera da tempo o sin dalla nascita e che dispongono di una rete locale di relazioni sulla quale possono fare affidamento in situazioni di difficoltà. Se subi-

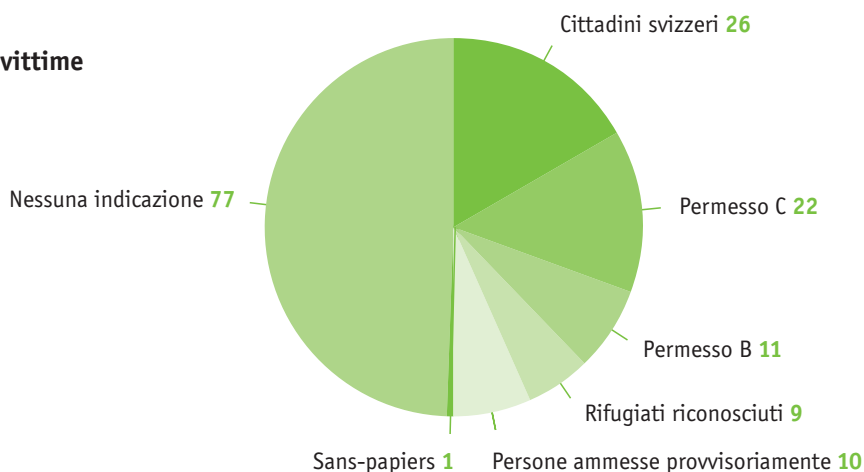
scono una discriminazione, esse sanno cavarsela meglio e sono più inclini a segnalare l'accaduto a un consultorio rispetto alle persone meno integrate, immigrate in Svizzera da poco e con scarse conoscenze di una lingua nazionale. La minore propensione a chiedere una consulenza osservata nelle persone con un permesso di dimora precario non significa assolutamente che questo gruppo di popolazione sia meno colpito dalle discriminazioni razziali, ma piuttosto che ha maggiori difficoltà ad accedere alle offerte di consulenza e che, a causa della difficile situazione in cui si trova, ha altre priorità cui fare fronte.

L'analisi dei dati relativi alla provenienza regionale e allo status giuridico mostra come la discriminazione razziale non faccia distinzioni: nazionalità, status giuridico o provenienza non contano.

Grafico 8

Status giuridico delle vittime

N = 156



Esempio di discriminazione a causa dello status giuridico

Un uomo si presenta all'entrata di un locale in compagnia di alcuni amici italiani, ma il buttafuori di turno rifiuta l'ingresso a questi ultimi, perché, per ordini superiori, può lasciare entrare unicamente i cittadini svizzeri e le persone in possesso di un permesso C.

Età e sesso delle vittime

La stragrande maggioranza delle vittime ha più di 25 anni e, anche se in misura meno vistosa, il sesso maschile prevale su quello femminile.

Esempio di discriminazione nei confronti di un bambino:

All'invito del docente a rientrare in classe, il figlio undicenne della signora Y e un altro paio di allievi si dirigono senza troppa fretta verso l'aula. Irritato, il docente squadra il ragazzo e, con tono astioso, gli chiede: «Credi forse di trovarti in Turchia e di potertela prendere comoda?» Come se non bastasse, la signora Y vede affisse sulle pareti dell'aula numerose caricature che ledono la dignità dei musulmani. La donna chiede quindi un colloquio con la direzione della scuola durante il quale riferisce l'episodio occorso a suo figlio, comunica le sue osservazioni ed esprime le sue perplessità. La scuola prende molto sul serio la segnalazione.

Esempio di discriminazione nei confronti di una donna:

Durante la riconsegna di un appartamento, il locatore usa parole offensive e denigratorie nei confronti della locataria. In particolare, sostiene che l'appartamento è sporco, ma che ciò non lo sorprende vista l'origine della donna. La informa inoltre che sarà sua premura provvedere affinché faccia il suo dovere di donna e pulisca. Secondo l'interessata, nell'episodio di cui è stata vittima vi è anche una componente sessista.

4. Indicazioni sugli accusati

Nell'ambito della loro attività, i consulenti vengono a sapere poco o nulla sui presunti autori delle discriminazioni razziali. Nel 2011, le vittime, i familiari e i testimoni che si sono rivolti ai consultori della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» per segnalare un episodio di questo tipo hanno fornito indicazioni sulle persone accusate di esserne gli autori in 15 casi.

I presunti autori provengono per la maggior parte dall'Europa centrale, 9 sono cittadini svizzeri. Gli uomini sono il doppio delle donne. Per quanto riguarda l'età, 4 sono giovani, mentre a differenza del 2010, tra gli accusati vi sono meno persone in età avanzata. Sul piano linguistico, infine, 11 parlano tedesco.

Esempi di discriminazioni con indicazioni sugli accusati:

La signora X riceve da una ex collega di lavoro un'e-mail di massa dal contenuto razzista, in cui le persone di colore vengono descritte come cani, lazzaroni, disoccupati, incapaci di esprimersi in tedesco, senza un'origine ben definita e parassiti dei servizi sociali. Dopo aver chiarito il quadro giuridico e aver tentato di riportare alla ragione la mittente della mail, la signora X sporge denuncia per violazione della norma penale contro la discriminazione razziale. Il tribunale competente non si è ancora pronunciato sul caso.

Una donna convertitasi alla religione ebraica è costantemente oggetto di attacchi verbali, discriminazioni e umiliazioni da parte del cognato. L'uomo non perde occasione per denigrare lei e la comunità ebraica alla quale appartiene e quando ciò accade gli altri membri della famiglia, anziché prendere le sue difese, si limitano a tacere imbarazzati. Dopo un colloquio in un consultorio, la donna decide di rivolgersi anche a un terapeuta e di scrivere una lettera alla famiglia. Trascorso qualche tempo informa il consultorio di sentirsi meglio, più tranquilla e più forte.

5. Episodi con un altro movente

Come menzionato in apertura, nel 2011 i consulenti hanno ritenuto che 75 degli episodi di discriminazione razziale segnalati non fossero veri e propri casi di razzismo.

L'insistenza delle persone coinvolte nel sostenere di essere vittime di un atto razzista può essere ricondotta sia a discriminazioni subite in passato, sia a molti altri problemi, ma anche a un'ipersensibilità nei confronti di questa tematica. In ogni caso, visto che anche per questi episodi è stata fornita una consulenza ed è stato investito del tempo, un loro breve esame è certamente pertinente.

Innanzitutto, se si considera che nel 2009 questa categoria contava 35 casi (contro i 52 del 2010), è evidente che gli episodi con un altro movente sono in costante crescita. Scendendo più nel dettaglio, nell'anno in esame le persone coinvolte hanno imputato l'atto subito, nell'ordine, all'intolleranza

(57 casi), al razzismo nei confronti dei neri (13 casi), al razzismo antimusulmano (8 casi) e all'antibalcanismo (8 casi). In altri 8 casi lo hanno attribuito, per esempio, al razzismo religioso oppure al razzismo nei confronti delle persone con i capelli biondi. Analogamente agli episodi di razzismo comprovati, anche questi casi sono avvenuti negli ambiti di vita più disparati: 21 segnalazioni hanno riguardato il mondo del lavoro, 18 l'amministrazione pubblica e 13 la giustizia. In 12 casi le persone coinvolte si sono dette vittime di un rifiuto di servizi, in 10 di una discriminazione nel mondo del lavoro e nei restanti 28 di altre forme di discriminazione che non sono state in grado di definire con precisione.

Spesso, nel corso della consulenza, queste persone sono state indirizzate ad altri servizi specializzati e a una parte di esse sono state offerte consulenze psicosociali.

Parte 3 **Considerazioni finali**

Bilancio dei consultori

I consultori che nel 2011 hanno partecipato alla raccolta dati per DoSyRa si esprimono sui risultati del censimento come segue:

Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2011 le segnalazioni pervenute a gggfon hanno riguardato diversi ambiti di vita. Nella maggior parte dei casi si è trattato di esternazioni verbali razziste, in alcuni casi associate a vie di fatto. Le persone che si sono rivolte a gggfon erano per la maggior parte ben integrate, parlavano bene il tedesco oppure potevano contare su una persona di riferimento che ha segnalato l'episodio in loro vece. Rispetto agli anni precedenti, le segnalazioni di discriminazioni commesse da autorità sono aumentate, soprattutto nell'ambito dei controlli sulle persone. A farne le spese sono state principalmente persone di colore, in prevalenza uomini. Le esperienze fatte dal consultorio indicano che la maggior parte di questi conflitti può essere evitata grazie a un lavoro d'informazione costruttivo svolto su entrambi i fronti. Come negli anni precedenti, gggfon ha ricevuto numerose segnalazioni riguardanti episodi di rifiuto d'ingresso a esercizi pubblici ai danni soprattutto di uomini di diversa provenienza. A questo proposito, la check-list elaborata in collaborazione con la CFR e la polizia della Città di Berna ha indubbiamente agevolato il lavoro del consultorio, dato che le discoteche e i bar rei di rifiutare l'ingresso a determinate persone sono stati informati sul contenuto di tale check-list e ogni episodio di questo tipo è stato segnalato alla polizia. In alcuni casi, la valutazione dei consulenti di gggfon non ha coinciso con quella delle persone coinvolte, e questo a causa di divergenze con la descrizione dell'episodio fornita dagli «accusati» oppure di malintesi tra le due parti. In ultima analisi, il consultorio ha ritenuto di poter consigliare ai suoi utenti di adire le vie legali solo rare volte, in quanto nella maggior parte dei casi, vista la mancanza di prove, il rischio che la denuncia finisse in un nulla di fatto era troppo elevato. Ciò nonostante, è stato possibile raggiungere un risultato soddisfacente per le parti coinvolte anche attraverso interventi di altro tipo.

SOS Rassismus Deutschschweiz

I compiti di SOS Rassismus Deutschschweiz consistono essenzialmente nel fornire consulenza psicologica e legale e nello smistare l'utenza. La sua attività è incentrata sull'informazione al cliente. Benché il lavoro di smistamento, tanto importante quanto utile, si muova perlopiù all'interno della rete pubblica e privata delle organizzazioni per i diritti umani, spesso e volentieri i clienti di SOS Rassismus Deutschschweiz vengono indirizzati, affinché ricevano la migliore consulenza possibile, anche ad altre organizzazioni come TikK, SOS Racisme Lausanne, MULTIMONDO, oppure alla CFR. Una fetta importante degli utenti si reca di persona negli uffici del consultorio zurighese per ricevere direttamente la consulenza che gli occorre. Rispetto al 2009 e al 2010, nell'anno in rassegna sono aumentate sensibilmente sia le richieste di informazioni via e-mail sia le telefonate da parte di persone bisognose di aiuto.

Gli episodi di discriminazione razziale censiti dal consultorio toccano tutti gli ambiti di vita e la consapevolezza che tutti possono esserne vittima non può lasciare indifferenti. In media, la consulenza vera e propria dura un'ora, ma a volte sono necessari più incontri. Lo scopo di ogni colloquio è quello di portare l'utente ad autoaiutarsi.

In parte, gli episodi segnalati nel 2011 non avevano una matrice razzista, ma erano imputabili a problemi legati al permesso di dimora e quindi al diritto svizzero in materia di asilo e di stranieri. I casi di razzismo riconosciuti come tali hanno riguardato prevalentemente la violenza istituzionale, le difficoltà nei rapporti con le autorità e la violenza nei rapporti interpersonali. In generale, le persone che si sono rivolte a SOS Rassismus Deutschschweiz lo hanno fatto per ricevere informazioni, un sostegno psicosociale o una consulenza legale. La maggioranza delle vittime e degli accusati era di sesso maschile e, salvo rare eccezioni, le vittime provenivano dall'Africa subsahariana, in particolare dal Congo e dall'Africa occidentale.

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Le segnalazioni pervenute a questo consultorio nel 2011 hanno riguardato in larga misura discriminazioni commesse da autorità o avvenute nel mercato dell'alloggio o nel mondo del lavoro, ossia in ambiti spesso caratterizzati da un divario di potere facilmente manipolabile. La mancanza di prove e le basi di diritto civile insufficienti non aiutano a risolvere il problema e, soprattutto negli episodi in cui sono coinvolte autorità, non sempre è possibile accertare senza ombra di dubbio che una discriminazione ci sia effettivamente stata. Eppure, anche in questi casi, la maggior parte delle persone coinvolte ha giudicato utile la consulenza ricevuta, non foss'altro che per la serietà con cui è stata accolta la loro segnalazione. Nel corso del 2011, Stopp Rassismus ha avuto più occasioni per presentarsi a organizzazioni di migranti e discutere con i presenti del loro vissuto. Il quadro emerso da tutti questi incontri è eloquente: nel corso della loro vita, la maggior parte dei migranti ha già subito una discriminazione razziale. Gli episodi che non vengono segnalati al consultorio sono quindi molti. Poiché le persone che non parlano bene il tedesco o che non possono contare sul sostegno di alcun familiare o conoscente sono anche quelle che meno conoscono l'offerta del consultorio o che più esitano a chiedere una consulenza anche per timore di rappresaglie, nel 2012 Stopp Rassismus intende intensificare i propri sforzi per riuscire a stabilire un contatto con le organizzazioni di migranti presenti sul territorio e a esporre loro la propria offerta.

Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK

Sulla falsariga degli anni precedenti, anche nel 2011 le problematiche sottoposte ai consulenti del centro di competenza per i conflitti interculturali TikK sono diverse. A seconda del caso e della richiesta di aiuto, i servizi forniti da quest'ultimo spaziano da una consulenza telefonica di mezz'ora a una consulenza di più ore su un periodo di tempo prolungato. I settori chiamati in causa dalle segnalazioni indicano che la discriminazione razziale può manifestarsi in tutti i principali ambiti di vita. Tut-

tavia, dato il numero esiguo di segnalazioni pervenutegli nel 2011, il consultorio non è in grado né di esprimere giudizi né di indicare tendenze quantitative.

Il numero di casi registrati nel 2011 si è attestato su valori sensibilmente inferiori alla media pluriennale. La causa all'origine di questo netto calo non è chiara. È probabile che molte vittime si siano rivolte ad altri servizi o che questa evoluzione sia puramente casuale. È per contro inverosimile l'ipotesi che il numero di episodi razzisti sia diminuito rispetto agli anni precedenti.

Nel prossimo futuro, il consultorio intende concentrare i propri sforzi per capire come modificare l'informazione e l'impostazione delle offerte di consulenza, affinché le persone coinvolte in conflitti interculturali ricevano sistematicamente il sostegno di cui necessitano.

Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» di MULTIMONDO

Il servizio di assistenza e consulenza bilingue (francese e tedesco) «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO attivo a Bienne e dintorni ha aperto ufficialmente i battenti all'inizio del 2010 e andrà avanti come progetto sino alla fine del 2012. Successivamente, la sua offerta dovrebbe essere integrata nei servizi regolarmente forniti da MULTIMONDO.

Nel suo secondo anno di attività, «SOS Racisme/Rassismus» si è occupato di casi – in parte ostici e onerosi in termini di tempo – riguardanti prevalentemente il mondo del lavoro, il mercato dell'alloggio o lo spazio pubblico. Per riuscire a rispondere in modo ottimale alle richieste più disparate dell'utenza, sono stati intensificati i contatti con altre organizzazioni anche non appartenenti alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo». I servizi prestati da «SOS Racisme/Rassismus» vanno dall'informazione alla mediazione o all'assistenza in caso di ricorso alle vie legali, passando per la semplice consulenza o lo smistamento e per le consulenze di più lunga durata o continuative. Parallelamente è stata osservata un'intensificazione delle attività di sensibilizzazione/formazione (corsi di forma-

zione continua su richiesta, incontri informativi, campagna di sensibilizzazione tramite cartoline postali).

Tre richieste su quattro sono giunte a «SOS Racisme/Rassismus» per e-mail, a riprova che la soglia inibitoria verso il contatto personale, soprattutto tra chi ha subito gravi discriminazioni razziste, rimane alta. Sorprendentemente, nel 2011 le segnalazioni innescate da manifesti politici sono diminuite rispetto all'anno precedente. Un utente su due era in possesso di un permesso di domicilio C o del passaporto svizzero, ciò che avvalorava l'ipotesi secondo cui le persone ben integrate o in possesso della cittadinanza svizzera da sempre o da molto tempo sono maggiormente propense a rivolgersi a un consultorio. In effetti, è più probabile che tali persone, se reputano di aver subito un'ingiustizia, si difendano e sappiano a quale porta bussare per trovare sostegno, tanto più che per loro l'ostacolo della comprensione linguistica non sussiste (quasi) più. Nel 2011, infine, il numero di casi in cui i consulenti non hanno ravvisato gli estremi della discriminazione razziale è rimasto elevato.

Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH

Il servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH è stato riaperto nel 2008. Poiché sotto il tetto del SAH SH opera anche il consultorio giuridico per richiedenti l'asilo e stranieri, spesso i primi interlocutori dei migranti vittime di discriminazioni razziali sono giuristi e i casi con una certa consistenza probatoria sono portati avanti proprio da questo servizio.

Nel 2011, «Gemeinsam! gegen Rassismus» non ha praticamente ricevuto segnalazioni dirette ed è venuto a conoscenza di un numero minore di azioni legali di carattere generale.

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sulla scia degli anni precedenti, anche nel 2011 la Commissione federale contro il razzismo CFR ha ricevuto segnalazioni inerenti agli ambiti di vita più disparati. Sorprendentemen-

te, in vetta alla classifica delle discriminazioni più frequenti non figurano le esternazioni o i manifesti razzisti legati alla campagna per le elezioni federali, bensì gli episodi attinenti a un ambito di vita fondamentale: il lavoro. Nel 2011, le discriminazioni avvenute nel mondo lavoro e segnalate alla CFR hanno colpito soprattutto persone provenienti da Paesi a maggioranza musulmana (Paesi balcanici e Turchia) e persone di colore. Il livello di formazione delle vittime copre un ventaglio particolarmente ampio, tant'è che la CFR è stata interpellata sia da artigiani che da laureati. Un'altra forma di discriminazione oggetto di segnalazioni relativamente frequenti è stata il rifiuto di servizi e dell'ingresso a locali notturni. Rispetto agli anni precedenti, sono aumentate le segnalazioni di sentenze discriminatorie riguardanti l'applicazione della norma penale contro la discriminazione razziale e soprattutto le cause di diritto privato. Questa evoluzione potrebbe servire da spunto alla CFR per avviare un dialogo con le autorità giudiziarie sulla questione delle misure di sensibilizzazione.

Konfliktophon

Konfliktophon offre consulenza in caso di conflitti interculturali tra svizzeri e immigrati, nonché sostegno alle vittime di atti xenofobi o di discriminazioni razziali. Il mandato di prestazioni siglato con la Città di Zurigo limita suo campo d'azione alla sola area cittadina. L'esperienza sinora acquisita indica che, per il consulente, è quasi sempre arduo e difficile chiarire in quale misura il problema o la situazione di difficoltà della persona che lo interpella siano realmente dovuti all'immagine specifica che le parti coinvolte hanno di sé oppure a precedenti esperienze di discriminazione xenofoba o razzista. Nella valutazione di un caso, inoltre, i consulenti devono sempre tenere presente l'esistenza di divari di potere strutturali. Questo lavoro di chiarimento è fondamentale per capire se l'utente si sente compreso e se l'offerta di sostegno di Konfliktophon risponde alle sue richieste. La consulenza praticata oggi prevede espressamente questa fase dell'analisi per poter definire l'obiettivo della consulenza o dell'intervento.

Nel 2011, oltre un quarto degli episodi segnalati mostrava una chiara componente xenofoba e discriminatoria. In generale si è trattato di casi complessi che hanno richiesto una consulenza in più fasi (consulenza telefonica, colloquio personale e mediazione in loco). Le vittime provenivano dall'Africa subsahariana o dal Nordafrica (1 su 3), dal Medio Oriente (quasi 1 su 3), dall'area balcanica (circa 1 su 3) e dallo Sri Lanka (2). Una parte considerevole delle persone singole e delle famiglie coinvolte aveva presentato domanda di asilo o viveva in Svizzera con lo status giuridico di rifugiato riconosciuto o di straniero ammesso provvisoriamente. Il divario di potere tra vittima e autore è particolarmente ampio soprattutto negli episodi subiti dai titolari di un permesso F o N, che peraltro faticano più di altri a trovare ascolto quando diventano oggetto di atti xenofobi o di discriminazioni. Le segnalazioni giunte a Konfliktophon hanno riguardato principalmente episodi di razzismo nei confronti dei neri di origine africana, di razzismo antimusulmano e di antibalcanismo. I conflitti più frequenti sono avvenuti nei rapporti con l'amministrazione pubblica e le autorità, nello spazio pubblico, nella scuola, nel mercato dell'alloggio e tra vicini, ma anche nel mondo del lavoro, nei rapporti privati e nella sanità. Sebbene Konfliktophon offra consulenze in diverse lingue e sia accessibile a tutti, molte vittime lo interpellano solo quando il conflitto è già in uno stadio avanzato e la pressione psicologica ha raggiunto livelli elevati. È pertanto sua intenzione studiare il problema e individuare un modo per indurre le persone coinvolte a rivolgersi al consultorio già in una fase precoce del conflitto.

Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés BLI

Dal 15 maggio 2011, l'ufficio per l'integrazione degli immigrati della Città di Losanna offre servizi gratuiti per far fronte a situazioni o conflitti di matrice razzista. Alla fine dell'anno in esame era stato interpellato da 18 persone (donne e uomini provenienti principalmente da Paesi extraeuropei) e, a seconda della segnalazione, aveva ascoltato, fornito consulenza legale, indirizzato ad altri servizi o effettuato interventi. L'ampio

spettro di episodi segnalati indica chiaramente che la discriminazione razziale tocca molteplici ambiti: l'alloggio, il lavoro, la sanità, i rapporti con l'amministrazione pubblica e le forze dell'ordine, la violenza e i conflitti in famiglia. Le vittime attribuiscono le discriminazioni subite all'intolleranza oppure ai pregiudizi legati al colore della pelle. Spesso, tuttavia, è difficile dimostrare i fatti denunciati. L'ascolto è un elemento cruciale nel processo di accompagnamento dell'utente e di riconoscimento della sua sofferenza, e spesso può dargli un primo sollievo. In generale, gli utenti sono venuti a conoscenza dell'esistenza del BLI attraverso il suo sito Internet oppure un flyer informativo disponibile in tre lingue (francese, inglese e spagnolo) e distribuito su larga scala.

Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI

L'ufficio per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo del Cantone di Vaud promuove progetti per la prevenzione del razzismo e, in tal modo, sensibilizza l'amministrazione pubblica, le istituzioni e le associazioni sul tema della diversità culturale. Nel corso del 2011 ha svolto varie attività per attirare l'attenzione e informare sulla lotta contro il razzismo:

- Ha partecipato agli incontri di un gruppo di lavoro della Conferenza latina dei delegati all'integrazione, incaricato di organizzare la prima campagna latina contro il razzismo lanciata il 21 marzo 2012.
- Ha inaugurato un nuovo servizio denominato «Permanences Accueil-Info» destinato alle persone giunte di recente nel Cantone di Vaud e a quelle che potrebbero diventare oggetto di discriminazioni.

Questo servizio si inserisce in un progetto pilota condotto in collaborazione con diversi Comuni e partner, con il quale il BCI intende rafforzare la protezione dalla discriminazione anche a livello individuale, dando la possibilità alle persone toccate da questo tema di ricevere un sostegno professionale.

Nel corso delle «Permanences» sono state fornite informazioni sui diritti e i doveri dei nuovi arrivati, nonché consulenze combinate con la distribuzione di pubblicazioni specialistiche sui temi connessi alla prevenzione del razzismo; all'occorrenza si è proceduto allo smistamento verso altri servizi specializzati.

Ha inoltre trattato alcuni episodi di discriminazione razziale.

Attraverso queste attività che affrontano il problema su più fronti, il BCI prosegue il proprio impegno a livello collettivo e individuale nel campo della prevenzione del razzismo e di tutte le forme di discriminazione legate all'origine della persona.

Conclusioni

Nonostante il calo del numero di episodi di razzismo trattati dai consultori nel 2011, il presente rapporto conferma quanto constatato nelle tre precedenti edizioni, ossia che la discriminazione razziale può colpire chiunque, indipendentemente dall'origine o dalla nazionalità, in qualsiasi ambito di vita, nelle forme più disparate e con diversa veemenza, e che tutti, compresi gli stranieri, possono essere accusati di atti razzisti.

La lotta alla discriminazione dovrà proseguire anche in futuro, indipendentemente dalle risorse finanziarie e personali spesso esigue. I vari attori impegnati su questo fronte si adoperano per identificare, rompere i tabù e, nel limite del possibile, arginare la discriminazione razziale in tutte le situazioni di vita. Famiglie, imprese e associazioni, chiese e scuole, tutti sono chiamati a individuare e a combattere sia i pregiudizi nei confronti dello «straniero» che albergano in ciascuno di noi, sia gli atti discriminatori di singoli.

Anche nel 2012, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» scenderà in campo contro la discriminazione razziale con i suoi membri attuali e con altre organizzazioni che vi hanno recentemente aderito e si augura di riuscire a dare il proprio contributo a questa battaglia.

Antibalcanismo

Per antibalcanismo si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone provenienti dalla regione dei Balcani. Oggi, in Svizzera, vive una folta comunità di persone originarie di quest'area: si tratta di uomini e donne immigrate prima, durante o dopo i conflitti nell'ex Jugoslavia degli anni 1990. I membri di questo gruppo di popolazione sono spesso vittime di discriminazioni nei loro confronti.

Antisemitismo

Per antisemitismo si intende il rifiuto e la lotta contro le persone di religione ebraica o appartenenti al popolo ebraico. L'antisemitismo comprende l'intero ventaglio di sentimenti e atti antiebraici, dall'avversione diffusa all'odio profondo che mira allo sterminio degli ebrei. Elementi caratteristici dell'antisemitismo sono la convinzione che esista una «conspirazione mondiale ebraica» e la riduzione degli «ebrei» a capro espiatorio di tutti i mali sociali, politici ed economici. L'armamentario ideologico antisemita evolve a prescindere dalle condizioni reali incorporando nuove immagini e argomenti e può essere impiegato in qualsiasi contesto politico per il raggiungimento dei propri scopi. L'antisemitismo costituisce pertanto una valvola di sfogo per frustrazioni, paure e aggressività. Nuove forme di antisemitismo attecchite di recente riguardano la memoria della

Shoah e l'atteggiamento dei confronti dello Stato di Israele.

Antiziganismo

L'antiziganismo indica un atteggiamento ostile nei confronti dei nomadi che porta alla discriminazione di persone appartenenti a questi gruppi (Jenish, Sinti, Rom e altri ancora). A tutt'oggi, l'antiziganismo raramente viene stigmatizzato o studiato in modo critico. Nomadi o stanziali, gli Jenish, i Sinti e i Rom sono tutti indistintamente vittime di discriminazioni che spaziano dagli attacchi o insulti verbali fino alle aggressioni fisiche.

Discriminazione diretta

Per discriminazione diretta si intende una disparità di trattamento nei confronti di una persona rispetto ad altre in situazioni comparabili, disparità riferita a una caratteristica personale «sensibile», non giustificata da ragioni oggettive convincenti e che penalizza o denigra la persona che la subisce.

Discriminazione indiretta

Per discriminazione indiretta si intende una misura neutra nelle intenzioni ma che, all'atto pratico, penalizza qualitativamente o quantitativamente una o più persone a causa della loro «razza» o appartenenza etnica, della loro religione o concezione del mondo, di una loro disabilità, della loro età o del loro orientamento sessuale. Ad esempio,

il divieto di svolgere attività commerciali in un campeggio indirettamente esclude i nomadi come potenziali utenti.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale comprende tutte le disparità di trattamento, esclusioni o atti di violenza che, intenzionalmente o meno, denigrano una o più persone a causa del loro aspetto esteriore o della loro etnia, nazionalità o religione.

Discriminazione strutturale

Si è in presenza di una discriminazione strutturale quando un'istituzione pubblica o privata si dota di norme che danno «automaticamente» adito a discriminazioni. Ad esempio, quando una responsabile comunale della locazione di abitazioni a pigione moderata si dà come regola di assegnare al massimo il 5 per cento del parco abitazioni a persone di origine turca. Oppure quando ad agenti di polizia viene dato l'ordine di perquisire sistematicamente tutte le persone di colore che si trovano in un determinato quartiere (racial profiling). La discriminazione strutturale è diversa dall'abuso di ufficio da parte di un singolo individuo che occupa una posizione gerarchica superiore.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che com-

battono con le minacce o il ricorso alla violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra si schiera apertamente contro il divieto di discriminazione e considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Intolleranza

Questa forma di rifiuto pone l'accento sulla condizione di «straniero», di «non appartenente». L'intolleranza è il rovescio della medaglia di ogni nazionalismo, di quell'ideologia cioè che pone la propria «nazione» (indipendentemente da come la si definisce) al di sopra di qualsiasi gruppo. Di norma, i cosiddetti «stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e nei casi peggiori persino come nemici.

Populismo di destra

Per populismo di destra si intende una strategia di mobilitazione che mira ad

attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Razzismo

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in modo denigratorio e quando tale discriminazione è dovuta alle caratteristiche di un determinato gruppo di popolazione, quali i tratti somatici (p. es. il colore della pelle o i lineamenti del volto) e/o le peculiarità culturali (p. es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. In tal caso, la vittima viene classificata come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale fino alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale. Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di «razze» geneticamente superiori e inferiori – è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esi-

stono altre declinazioni dell'ideologia razzista come il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

Razzismo antimusulmano

Il razzismo antimusulmano indica un atteggiamento di reticenza e ostilità nei confronti di persone che si considerano musulmane o che sono percepite come tali. Negli ultimi tempi, in Svizzera, questo gruppo di popolazione è diventato un bersaglio molto frequente di discriminazioni.

Razzismo nei confronti dei neri

Il razzismo nei confronti dei neri consiste in un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone di colore. Al tratto somatico del colore della pelle vengono associati diversi stereotipi negativi. Negli ultimi tempi, in Svizzera, le persone di colore sono spesso vittime di discriminazioni.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo.

Fonti

- Sito del progetto (www.rechtsratgeber-rassismus.ch / www.manuel-racisme.ch, in francese e tedesco)
- Rete di consulenza per le vittime del razzismo: «Guida giuridica per le vittime di discriminazione razziale», Servizio per la lotta al razzismo (a cura di), 2009
- www.humanrights.ch
- CFR (www.ekr.admin.ch)
- Aegerter R., Eser Davolio M. & Nezel I.: «Sachbuch Rassismus. Informationen über Erscheinungsformen der Ausgrenzung», Verlag Pestalozzianum, Zurigo, 2001
- Manzoni P.: «Monitoring über Fremdenfeindlichkeit, rechtsextreme Orientierung und Gewaltbereitschaft in der Schweiz. Machtbarkeitsstudie», Servizio per la lotta al razzismo, Berna, 2007